



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**4 DICEMBRE 2020**

**SOLE 24 ORE**

BONOMI: INTERVENTI NON RISOLUTIVI  
NEL 2012, MENO RIPRESA PIU' DISOCCUPATI  
SISMA BONUS ACQUISTI, L'ASSEVERAZIONE VA A CHI COMPRA  
TURISMO AL PALO, PERDEREMO OLTRE L'80 % DEI RICAVI  
PIL E OCCUPAZIONE, L'ISTAT CORREGGE AL RIBASSO LE STIME  
PATRIMONIALE, L'EMEDAMENTO RITORNA IN MANOVORA

**LA SICILIA**

REGIONE, VOGLIA DI RIMPASTO (MA SARÀ UNA SVELTINA)  
LE 5 BIG DEL SUD SALVERANNO IL PAESE  
PIANO RIFIUTI A PASSI LENTI, VERSO LA SVOLTA AMBIENTALE  
TRIBUTI, ENTRO IL 16 IL SALDO IMU  
MOBILITA', IN DIRITTURA D'ARRIVO PROGETTO DI FUSIONE AMT-SOSTARE

**CONFINDUSTRIA**

## Bonomi: non c'è visione Imprese da coinvolgere nel piano per il rilancio

Nicoletta Picchio — a pag. 6

# Bonomi: «Indennizzi non risolutivi Noi lasciati soli sul patto per l'Italia»

**Confindustria.** Il presidente: «Sono molto arrabbiato, nessuno vuole le riforme. Non coinvolgere le imprese grave carenza del governo». Patuanelli nega ritardi sul Recovery, Viale dell'Astronomia replica: fatto innegabile

**Nicoletta Picchio**

«Sono molto arrabbiato, nessuno vuole cogliere l'occasione per fare le riforme, ho lanciato a settembre il patto per l'Italia e sono rimasto solo, evidentemente a nessuno interessa il futuro del paese. Ma non molleremo, voglio un futuro migliore per l'Italia e i nostri figli». È lapidario Carlo Bonomi nell'incalzare il governo. «Manca un metodo, tutti dobbiamo metterci a pensare responsabilmente come sarà il paese sapendo che oggi abbiamo la grande occasione di fare le riforme». Non fa sconti sui ritardi: manca una visione, manca l'ascolto delle imprese, le misure sono frammentate e non rispondono alle esigenze delle aziende. E una nota ufficiale di Confindustria ha contestato le affermazioni del ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, dell'Italia «in anticipo» sul Recovery Plan. «Che il governo sia indietro sui progetti e governance - ha scritto Confindustria - è oggettivo e innegabile».

Per il presidente di Confindustria «la ripresa non è affatto scontata», molto dipenderà «dall'azione del governo nazionale» e di come sfrutterà la «straordinaria opportunità del Recovery Plan per un piano a medio-lungo termine e fare le riforme» e «nell'offrire alle imprese gli strumenti e le risorse necessarie per un vero rilancio». Non è accettabile per Bonomi che le imprese non

vengano coinvolte, tutti dicono che la ripresa parte dalle imprese, ma nessuno le ascolta. «La mia posizione può sembrare dura, difficile, ma la devo tenere, perché nessuno guarda al futuro del paese, sono tutti concentrati sul dividendo elettorale». Bonomi ieri l'ha ripetuto a più riprese, nell'evento digitale Smartland organizzato dal Sole 24 Ore, all'assemblea di Confindustria Umbria e in occasione dei Dialoghi italo-francesi della Luiss. Appuntamenti cui si è aggiunto il botta e risposta virtuale con il ministro dello Sviluppo, Patuanelli. «Abbiamo passato 6 mesi tra Stati generali, precise richieste di priorità per l'uso del Recovery Fund, interventi strutturali e riforme in coerenza con le linee guida della Commissione Ue, e lezioni apprese in 25 anni di bassa crescita. Al ministro Patuanelli - dice un comunicato di Confindustria - riconosciamo sensibilità e collaborazione su temi come Industria 4.0, ma che sul Recovery il governo sia indietro sui progetti e governance resta un fatto oggettivo e innegabile. Se lo diciamo è per cambiare marcia, nell'interesse del pa-

**Carlo Bonomi.**  
Presidente  
di Confindustria



Peso: 1-1%, 6-23%



ese, ascoltando noi e le forze sociali. Non per calcoli politici che non ci appartengono». Patuanelli aveva dichiarato che sul Recovery Plan l'Italia è l'unico paese che ha finanziato misure come Industria 4.0» e che le denunce di Bonomi siano piuttosto legate all'esigenza di «tenere in qualche modo il punto con i propri associati».

Per Bonomi manca una visione: «non abbiamo risposte alle nostre domande. E vorremmo discuterne». Nella manovra il governo «non ha messo nulla sulla formazione, che è il centro e lo sviluppo del paese dobbiamo averne un'ossessione maniacale». Manca la fiducia: «il contributo dato nel primo lockdown è stato dilapidato, non c'è

più fiducia nei provvedimenti che non danno il senso di una direzione». A preoccupare Bonomi è anche il ritorno dell'«idea di statalizzare l'economia. Lo Stato non ha dato l'idea di essere un bravo amministratore, potrei fare mille esempi, faccio Alitalia. Ora vuole entrare nell'Ilva, ho memoria dell'acciaio di Stato, miliardi per tenere insieme un carrozzone, non abbiamo bisogno di poltronifici ma di scelte responsabili per il paese». Solo adesso, ha sottolineato Bonomi, «il governo sembra rendersi veramente conto di dover indennizzare le imprese, «ma lo sta facendo con misure frammentarie, non risolutive e non compensative della voragine che si è aperta nei bilanci del 2020». In-

dustria 4.0 «era stata già fortemente ridimensionata dalla miopia politica». Bene il piano Transizione 4.0, alla digitalizzazione è destinato il 17% delle risorse del Recovery Fund, ma Bonomi si chiede come sarà rispettato questo vincolo, con quali investimenti e quali riforme. Idem sulla sostenibilità, cui sono destinate il 37% delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Patuanelli.** Secondo il ministro dello Sviluppo «non è vero che siamo in ritardo sul Recovery», come sostenuto da Bonomi. «Che sul Recovery il governo sia indietro su progetti e governance - ha replicato ieri in una nota Confindustria - è e resta un fatto oggettivo e innegabile»

**17%**

**RISORSE PER LA DIGITALIZZAZIONE**

Alla digitalizzazione è destinato il 17% delle risorse del Recovery Fund



Peso:1-1%,6-23%

# Nel 2021 meno ripresa, più disoccupati

## IL QUADRO ISTAT

**Crescita corretta al ribasso per il prossimo anno: il rimbalzo si fermerà a +4%**

**Disoccupazione all'11% con la fine della Cig Covid e del blocco ai licenziamenti**

*Edizione chiusa in redazione alle 22*

Le ultime stime dell'anno targate Istat, e diffuse ieri con la nota sulle "Prospettive per l'economia italia-

na", aggiungono nuovi particolari sulla peggiore recessione in tempi di pace, e accendono un segnale di allerta sulla ricomposizione del mercato del lavoro quando usciranno di scena gli stop ai licenziamenti e la cassa integrazione con causale Covid-19. Si passa da uno scenario primaverile, che indicava -8,3% quest'anno e +4,6% nel 2021, agli attuali -8,9% e +4,0 per cento.

Sul fronte dell'occupazione, se quest'anno l'input di lavoro (in termini di Ula, Unità di lavoro annuali) segnerà un crollo di dieci punti, nel 2021 la ripresa sarà molto parziale (+3,8%), con un riflesso sul tasso di disoccupazione che tornerebbe a

segnare la doppia cifra (dal 9,4% di quest'anno all'11% del prossimo). La disoccupazione crescerà anche per il rientro nel mercato di persone rimaste inattive quest'anno a causa della pandemia.

**Davide Colombo** — a pag. 5

# Bankitalia nel distretto fintech Per l'hub di Milano 20 progetti

## LA NUOVA FINANZA

Nella sede di Via Cordusio un laboratorio per iniziative ad alto contenuto innovativo

Visco: «I nostri sforzi sono orientati a sostenere l'economia digitale e sicura»

### Davide Colombo

ROMA

Il punto di partenza sono venti progetti già al vaglio dei team di esperti della Banca d'Italia per valutarne il potenziale innovativo e di compatibilità con l'attuale quadro regolatorio. Si va dall'utilizzo di tecnologie blockchain/ DLT per rendere più efficienti alcuni processi dell'industria finanziaria a nuove tecniche di machine learning e di utilizzo di Big data per la lettura automatica di norme o analisi di tipo macroeconomico.

Milano Hub, il polo tecnologico che era stato annunciato diversi mesi fa dal governatore Ignazio Visco, ha acceso ieri i motori nella storica sede lombarda della Banca in via Cordusio, a due passi da Piazza Affari. L'obiettivo dichiarato è di accompagnare la transizione digitale del nostro sistema finanziario. In questo hub - punto di contatto e con-

fronto fisico e virtuale - progetti a elevato contenuto tecnologico verranno analizzati fin nelle fasi di disegno e sviluppo prima dell'accesso al mercato, un percorso aperto e volontario che vedrà coinvolti anche tecnici ed esperti universitari e dell'industria.

Alla presentazione di ieri Visco ha spiegato molto chiaramente perché la banca centrale abbia scelto di sostenere, dopo le iniziative avviate negli ultimi anni sul Fintech, questo nuovo impegno diretto di ascolto e confronto con un mercato finanziario in piena evoluzione tecnologica: «I nostri sforzi - ha affermato - restano orientati a sostenere lo sviluppo di un'economia digitale diffusa e sicura, a dare supporto ai progetti innovativi promossi dal settore privato e ad assicurare che famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche ne traggano il massimo beneficio».

Nel corso della presentazione la vi-

cedirettrice generale, Alessandra Perazzelli, ha spiegato che si tratta di un'iniziativa di frontiera nell'ambito dell'Eurosistema: «Il dialogo con le altre banche centrali sul tema delle tecnologie digitali e degli sviluppi dei mercati finanziari e degli intermediari bancari è costante» ha sottolineato, riferendo poi di hub analoghi a questo di Milano già attivi in Irlanda, dove il focus è sull'analisi dei dati, e nei Paesi Bassi, dove si lavora più in particolare



Peso: 1-7%, 22-22%

sui sistemi di pagamenti istantanei. Nel corso del webinar di presentazione Visco è entrato in dettagli operativi: «Il personale è già in sede e altri li raggiungeranno a Milano. Per ora l'apporto di colleghi da altre sedi è in remoto ma appena sarà possibile sarà in presenza» ha affermato, sottolineando lo «sforzo organizzativo importante della Banca dopo che il progetto è stato approvato dal Consiglio Superiore».

La prospettiva è, naturalmente, anche quella della Next generation EU, il programma europeo che, dall'anno venturo, destinerà risorse importanti per la digitalizzazione dell'economia. «La nascita di Milano Hub, un luogo fisico e virtuale in cui tutti gli attori del

processo di sviluppo tecnologico italiano possono interagire e partecipare, rappresenta uno snodo fondamentale nel progetto di rinascita del Paese» ha sottolineato Luigi Nicolais, professore emerito della Scuola politecnica dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II», ex ministro per l'Innovazione e oggi presidente di Materials, la prima azienda ad entrare a far parte di Milano Hub. Alla presentazione hanno partecipato anche Pietro Sella, fondatore del Fintech District, Roberta Cocco, assessora alla Trasformazione digitale del Comune di Milano, e Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede di Milano della Banca d'Italia. Il mondo delle banche - ha sottolineato Abi in un nota - è

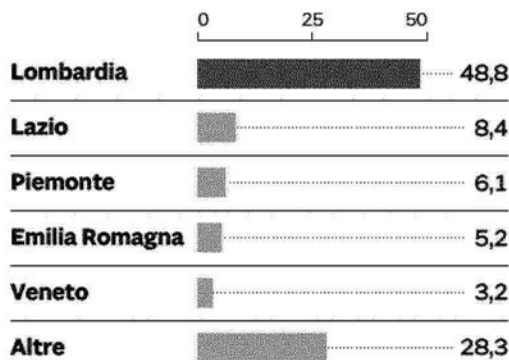
pronto a una organica ed efficace collaborazione. Secondo l'associazione di palazzo Altieri sono tre i settori sui quali ci potrà essere una partecipazione: l'attivazione di progetti pilota in uno scenario di moneta digitale di banca centrale; l'identificazione del cliente e accesso digitale ai servizi bancari; il miglioramento dell'efficienza dei controlli antiriciclaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa del fintech

### SUL TERRITORIO

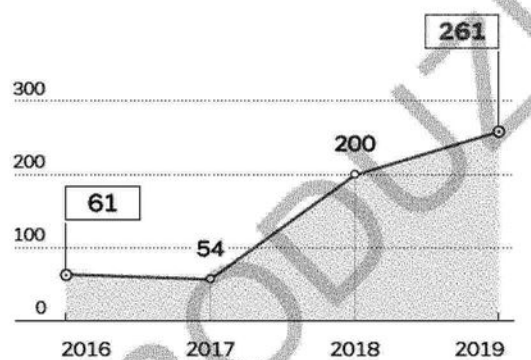
La ripartizione per regioni delle società fintech  
In percentuale



Fonte: EY

### LE RISORSE

Finanziamenti alle società fintech  
In milioni



Peso: 1-7%, 22-22%

## Adempimenti Sismabonus acquisti: l'asseverazione va a chi compra

**De Stefani e Tosoni**

— a pagina 40



Per stabilire la congruità del prezzo pagato il tecnico potrebbe basarsi, per esempio, sull'Osservatorio del mercato immobiliare dell'agenzia delle Entrate

# Sismabonus acquisti, l'asseverazione va a chi compra

**Luca De Stefani  
Gian Paolo Tosoni**

Le detrazioni Irpef e/o Ires del 75-85-110% si applicano anche alle spese sostenute dagli acquirenti delle case antisismiche (cosiddetto sismabonus acquisti), ma è dubbia la modalità per il rilascio dell'asseverazione.

Infatti, anche se gli interventi antisismici vengono effettuati dalle imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare su interi edifici, ubi-

cati in zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3, mediante demolizione e ricostruzione degli stessi, il super bonus del 110% spetta solo agli acquirenti (persone fisiche, IACP, Onlus, ecc.), previo atto di acquisto, entro 18 mesi dalla conclusione dei lavori (articolo 16, comma 1-septies, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63) e, comunque, tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021 (risposte del 2 e 23 novembre 2020, nn. 515 e 558).

### Asseverazione iniziale

Per poter classificare gli interventi tra quelli antisismici, agevolati fiscalmente, il progettista dell'intervento strutturale, incaricato dall'impresa,

deve attestare la classe di rischio sismico del fabbricato oggetto dell'intervento e quella conseguibile a seguito dello stesso, utilizzando lo schema contenuto nell'allegato B al decreto del Ministero delle Infrastrutture e



Peso: 1-2%, 40-34%

dei Trasporti 28 febbraio 2017, n. 58 (recentemente modificato dal DM 6 agosto 2020, n. 329), allegando l'asseverazione preventiva alla Scia o alla richiesta di permesso di costruire, presentati allo sportello unico «temporaneamente e comunque prima dell'inizio dei lavori» (articolo 3, DM 58/2017, risposta 295/2020).

### Asseverazione finale

Per poter beneficiare della detrazione diretta del 110% e per poter eventualmente effettuare la cessione del relativo credito o lo sconto fattura, l'efficacia degli stessi, al fine della riduzione del rischio sismico, deve essere asseverata, finiti i lavori, dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico. A questi fini, il ministero delle Infrastrutture ha introdotto due specifici schemi allegati al decreto 329/2020, quello per l'«attestazione del direttore dei lavori» (allegato B/1) e quello per l'«attestazione del collaudatore statico» (B/2).

Qui, però, iniziano i problemi, in quanto nel sismabonus acquisti i la-

vori antisismici sono effettuati dall'impresa di costruzione o di ristrutturazione, la quale poi cede il fabbricato al privato ed è quest'ultimo che ha diritto alla detrazione del 110% fino a 96.000 euro di spesa. Pare ovvio che l'asseverazione debba essere rivolta all'acquirente dell'abitazione, in quanto è lui che beneficia della detrazione ovvero della cessione del credito o dello sconto in fattura. Infatti, nel modello di Comunicazione di queste due opzioni (provvedimento del 12 ottobre 2020), che deve essere inviato all'agenzia delle Entrate dall'intermediario che rilascia il visto, per conto dell'acquirente dell'abitazione, viene richiesta, nell'ultimo rigo del frontespizio, proprio l'indicazione dell'asseverazione del rischio sismico. Quindi, verosimilmente, quest'ultima è rivolta al beneficiario della detrazione del 110%, che deve comunicare il modello all'Agenzia.

### Costi e congruità

In secondo luogo, c'è il problema dei costi e della loro congruità, in quanto nell'«attestazione del direttore dei lavori» (allegato B/1) viene richiesto

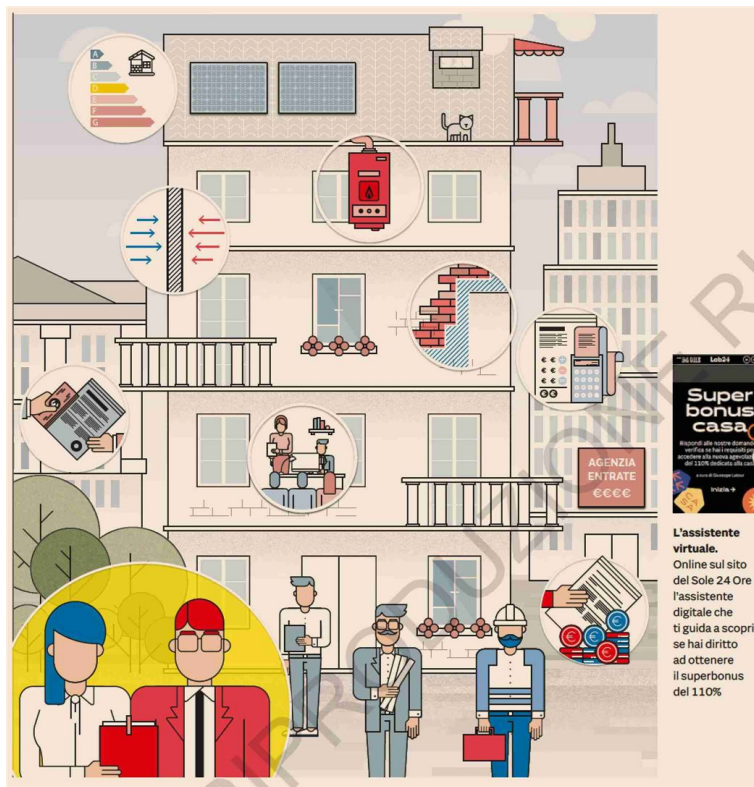
«l'ammontare dei lavori eseguiti in conformità al progetto per la riduzione del rischio sismico della costruzione», il quale deve essere congruo «per il risultato conseguito».

Sembra che si faccia riferimento al costo di costruzione in base al capitolato d'appalto, ma per il sismabonus acquisti questo importo non è rilevante, in quanto la detrazione è riportata al prezzo pagato e risultante dal rogito. La differenza tra il prezzo pagato a rogito e i costi di costruzione rappresenta il legittimo margine dell'impresa e anche su questo importo l'acquirente dell'abitazione matura il diritto alla detrazione (fino a 96.000 euro). Per stabilire la congruità del prezzo pagato, poi, il tecnico potrebbe basarsi, per esempio, sull'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'agenzia delle Entrate.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'appuntamento**  
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



**L'assistente virtuale.**  
Online sul sito del Sole 24 Ore l'assistente digitale che ti guida a scoprire se hai diritto ad ottenere il superbonus del 110%



Peso: 1-2%, 40-34%

CONFINDUSTRIA ALBERGHI

## Colaiacono: «Turismo alle corde»

## L'INTERVISTA

Maria Carmela Colaiacono. Vice presidente Confindustria Alberghi

## «Filiera del turismo al palo, perderemo oltre l'80% dei ricavi»

«È la goccia che fa traboccare il vaso». È la prima reazione di Maria Carmela Colaiacono, vice presidente di Confindustria Alberghi commentando il piano di misure e restrizioni, come il divieto di spostamento tra regioni, varate con il Dpcm che rischiamo di affossare il comparto dell'ospitalità. «Il 50% del fatturato del turismo invernale si fa nel periodo natalizio, quindi il danno è fatto anche se gli impianti sciistici riaprissero dopo la Befana. Ovviamente c'è l'emergenza sanitaria Covid, ci rimettiamo alle regole ma deve essere chiaro che tutta la filiera del turismo è al palo, è ferma. È un mondo che sta morendo».

Il divieto di spostamenti tra le regioni va inoltre ad aggravare la situazione per gli albergatori delle città d'arte e in altre località. «È stata fatta una scelta precisa che questo settore non deve lavorare. L'albergo deve stare aperto senza attività e così gli alberghi chiuderanno, molti imprenditori faranno la scelta di chiudere» incalza Maria Carmela Colaiacono. Diventa così una concreta realtà una perdita di fatturato che la vice presidente prevede per il settore alberghiero e termale superiore all'80% «ma sono stati disposti aiuti che potranno coprirne meno del 10% mentre in queste ore i comuni stanno chiedendo di pagare la Tari, e da mesi siamo in attesa di capire come sarà risolto il problema del tetto agli aiuti di Stato».

Per quanto riguarda la possibilità di offrire agli ospiti il "room service" con il cenone a Capodanno la vice presidente Colaiacono liquida questa possibilità con un secco «parlarci di room service è offensivo. Al di là della difficoltà gestionale e dei costi. Ci sono delle complessità per questo tipo di servizi e restiamo costernati

davanti a scelte del genere».

Inoltre quello che pesa è che non vengano riconosciuti gli investimenti fatti sinora dal settore e il senso di responsabilità che ha permesso di offrire ai pochi ospiti la possibilità di un soggiorno in sicurezza nel pieno rispetto delle norme previste e dei rigidi protocolli di sicurezza. «Un impegno riconosciuto e provato da un numero di contagi nelle strutture alberghiere e termali pressoché inesistente» sottolinea la vice presidente che aggiunge: «Dopo 10 mesi di gravissima crisi nei quali l'industria alberghiera e termale è stata di fatto lasciata sola a combattere per la sopravvivenza delle proprie imprese e dei posti di lavoro degli oltre 250mila lavoratori impiegati nel settore - le misure di questo Dpcm appaiono davvero irrispettose ed insostenibili e ci fanno dire ancora una volta "no" a quella demonizzazione del settore che siamo francamente stanchi di sentire». Impietoso il confronto con i ristoranti di altri paesi. Secondo Confindustria Alberghi i settori analoghi negli altri paesi europei hanno già ricevuto aiuti in forma di liquidità che sono arrivati a coprire anche il 70% delle perdite. Una disuguaglianza che peserà come un macigno al termine dell'emergenza sanitaria «quando alla ripresa del settore l'industria alberghiera italiana dovrà tornare a competere sui mercati internazionali».

Da non sottovalutare l'effetto domino che innesca il Dpcm. Aldo Curiano, vicepresidente nazionale di

Fipe, presenta al Governo un conto da 6 miliardi di mancate entrate mentre è più difficile stimare i mancati incassi della notte di Capodanno quando, in condizioni normali, ben 5 milioni di italiani trascorrono l'ultimo dell'anno nei locali. Lo stop agli impianti di risalita costerà altri 400 milioni, un terzo del business annuale, e metterà in ginocchio 10 mila stagionali che resteranno senza reddito. Non a caso Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria, considera il Dpcm «una mannaia per l'industria del turismo».

Il tutto mentre i comuni chiedono il pagamento della Tari. «I sindaci chiedono la tassa sui rifiuti per servizi non erogati. Questo ci lascia perplessi e amareggiati - conclude la Colaiacono -. Ovviamente il danno è il Covid, ma serve una gestione complessa della crisi, che non si può affrontare con questa drasticità».

enrico.netti@ilssole24ore.com

**Enrico Netti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 3-16%





**«È stata fatta una scelta precisa: questo settore non deve lavorare»**

**Maria Carmela Colaiacovo**

VICE PRESIDENTE CONFINDUSTRIA ALBERGHI



Peso: 1-1%, 3-16%

# Pil e occupazione, l'Istat corregge al ribasso le stime

**Previsioni.** Crescita ridotta dello 0,6% sia nel 2020 (-8,9%) che nel 2021 (+4%). Solo +3,8% l'incremento di unità di lavoro con un aumento della disoccupazione all'11% per l'effetto inattivi

**Davide Colombo**

ROMA

La conferma - non quantificata - che gli ultimi tre mesi dell'anno torneranno a segnare una caduta congiunturale del Pil per via delle nuove misure di contenimento dei contagi e la revisione al ribasso delle previsioni per il 2020 e il 2021 (-0,6 punti percentuali). Si passa da uno scenario primaverile che indicava -8,3% quest'anno e +4,6% nel 2021 agli attuali -8,9% e +4,0 per cento. Le ultime stime dell'anno targate Istat e diffuse ieri con la nota sulle "Prospettive per l'economia italiana" aggiungono nuovi particolari sulla peggiore recessione in tempi di pace e accendono un segnale di allerta sulla ricomposizione prossima ventura del mercato del lavoro, quando usciranno di scena gli stop ai licenziamenti e la cassa integrazione con causale Covid-19. Se quest'anno l'input di lavoro (in termini di Ula) segnerà un crollo di dieci punti, nel 2021 la ripresa sarà molto parziale (+3,8%), con un riflesso sul tasso di disoccupazione che tornerebbe a segnare la doppia cifra (dal 9,4% di quest'anno al 11% del prossimo). Istat non traduce ovviamente le unità di lavoro in persone fisiche, ma il punto da cui si ripartirà sono i 250mila inattivi che torneranno a cercare un impiego

su un mercato che, lo scorso ottobre, contava 400mila occupati in meno rispetto a inizio anno, e solo 20mila disoccupati in più.

Un quadro difficile, reso ancor più imperscrutabile dall'incertezza sull'evoluzione della pandemia e sulle modalità di innesco e spesa degli aiuti programmati con il Recovery Fund. Quest'anno il crollo del Prodotto sarà determinata soprattutto dalla domanda interna al netto delle scorte (-7,5%), mentre l'anno prossimo la domanda aggregata tornerebbe sì in positivo ma con un contributo contenuto (+3,8%). A piombare la spesa sono stati sia i consumi delle famiglie (-10% la variazione attesa per l'anno) sia gli investimenti (-9,8% nei primi nove mesi dell'anno nonostante il rimbalzo estivo). Per l'anno prossimo ci si aspetta un +4,5% dei primi e un +6,2% dei secondi a fronte di recuperi solo parziali sul fronte dell'import e dell'export (+10% contro il -14/-16% di quest'anno).

La delicata situazione del mercato del lavoro - concludono gli analisti dell'Istat - manterrà bassi gli sviluppi salariali, il che significa pressione al ribasso sull'inflazione (negativa a fine 2020) visto anche il contesto di debole spesa per i consumi e la cautela a ritoc-

care i listini da parte dei produttori e dei commercianti. Nel 2021 il deflatore della spesa delle famiglie segnerà un aumento dello 0,6% in media d'anno mentre la crescita del deflatore del Pil si attesterebbe allo 0,8%.

Come si diceva nella nota Istat non si danno indicazioni quantitative sulla variazione congiunturale attesa per gli ultimi 90 giorni dell'anno (i previsori del panel UpBilancio oscillano tra -2 e -3%) ma si segnala un indice di fiducia delle imprese in deciso peggioramento, soprattutto tra i settori con una maggiore intensità per i servizi turistici, dove l'indice diminuisce di circa 30 punti rispetto al mese precedente, condizionato dal significativo calo delle valutazioni sull'andamento degli ordini e degli affari. Quale che sia il risultato dell'ultimo trimestre, a fare da paracadute sarà sicuramente la manifattura, che nei mesi del rimbalzo estivo ha mostrato il più forte recupero congiunturale di valore aggiunto (+30%), che tuttavia non è bastato a recuperare i livelli pre-crisi.

Le previsioni finali di Istat arrivano a pochi giorni da quelle pub-



Peso:37%



blicate dalla Commissione europea che evidenziano per l'area euro un calo del Pil per quest'anno (-7,8%) mentre per il 2021 si prevede un rimbalzo non lontano da quello ipotizzato per l'Italia (+4,2%). Pandemia permettendo, naturalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vendita di macchine per pavimentazioni stradali ha segnato un +24,8% nei primi nove mesi 2020**



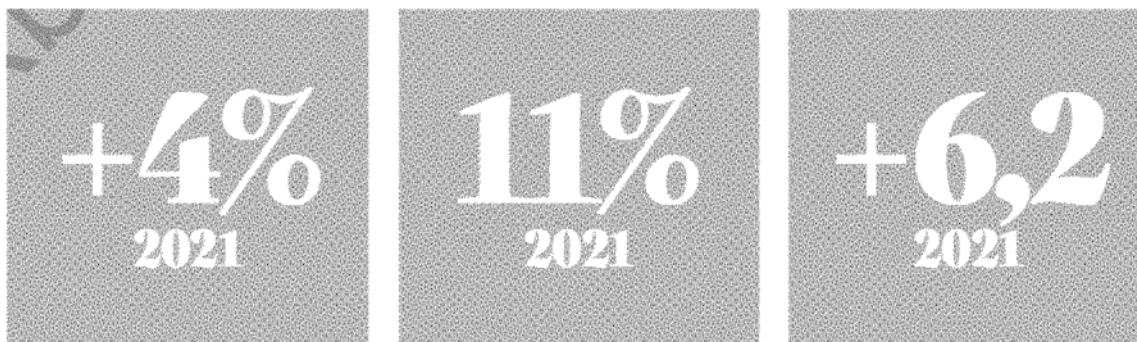
**Istat.** Le ultime stime dell'anno targate Istat accendono un segnale di allerta sullo scenario che attende il mercato del lavoro, quando usciranno di scena gli stop ai licenziamenti e la cassa integrazione con causale Covid-19

**-7,5%**

**LA DOMANDA INTERNA**

Quest'anno il crollo del Prodotto sarà determinata soprattutto dalla domanda interna al netto delle scorte (-7,5%)

**IL TREND**



**PIL, LA NUOVA STIMA**

Ieri Istat ha aggiornato al ribasso delle previsioni per il Pil di 0,6 punti. Quest'anno si chiuderà con un -8,9%, nel 2021 la ripresa si fermerà a +4,0%

**DISOCCUPAZIONE**

L'anno prossimo il tasso di disoccupazione salirebbe al 11% dal 9,4% di quest'anno, mentre le unità di lavoro passano da -10% a +3,6%

**INVESTIMENTI**

Dopo il calo del 10,1% di quest'anno l'attesa è per un recupero degli investimenti fissi lordi (+6,2%) ma pesano le incognite sul Recovery Fund



Peso:37%



**Effetto Covid.**  
Gli ultimi tre mesi dell'anno torneranno a segnare una caduta congiunturale del Pil per via delle nuove misure di contenimento dei contagi



Peso: 37%

**PROPOSTA RIAMMESSA****Patrimoniale,  
l'emendamento  
ritorna  
in manovra**

**R**ispunta l'emendamento per una tassa patrimoniale. Cassato durante i lavori parlamentari, ieri l'emendamento a firma Fratoianni-Orfini è stato riammesso ai voti dopo il ricorso alla commissione Bilancio della Camera. La proposta dell'istituzione «di una imposta sostitutiva sui grandi patrimoni», è stata riammessa «in considerazione della difficoltà di

effettuare una puntuale quantificazione riguardo alla stima degli effetti di gettito derivanti dalla proposta emendativa». La proposta, che ha come base di partenza beni immobili e mobili per un valore di 500mila euro, è stata firmata anche da Andrea Colletti (M5S) Vincenza Bruno Bossio (Dem). — Servizio a pagina 6

**LA LEGGE DI BILANCIO****Manovra, riammessi  
gli emendamenti  
su patrimoniale e Mps**

Ma sulla tassa governo e Pd frenano. La partita sarà sui 900 correttivi segnalati

ROMA

Alla Camera è durato meno di 24 ore lo stop alla patrimoniale sui superricchi. La commissione Bilancio è tornata sui suoi passi e ha riammesso l'emendamento di Nicola Fratoianni (Leu) e Matteo Orfini (Pd), accogliendo il ricorso presentato ieri pomeriggio. Una marcia indietro, quella sull'istituzione «di una imposta sostitutiva sui grandi patrimoni», dovuta, si legge nella comunicazione della stessa Commissione, alla «difficoltà di effettuare una puntuale quantificazione riguardo alla stima degli effetti di gettito derivanti dalla proposta emendativa, fermo restando che più puntuali informazioni potranno essere acquisite in proposito dal Governo nel corso dell'esame dell'emendamento stesso». Ma il futuro della patrimoniale, contro cui si è nuovamente scagliata l'opposizione, appare segnato: dal governo, e dallo stesso Pd, si ribadisce che non è questa la strada da percorrere.

Ma quello dell'imposta sostitutiva sui grandi patrimoni non è il solo ripescaggio eccellente deciso

dalla commissione. Dopo l'alt di mercoledì il semaforo verde si è riaperto anche per i ritocchi proposti dai Cinque stelle su Mps, a partire da quello che punta a ridurre a un massimo di 500 milioni i crediti fiscali per le banche che si aggregano nel 2021 con l'obiettivo di rendere più difficile l'acquisizione del Monte dei paschi da parte di un altro istituto di credito. Tra i 135 emendamenti riammessi al voto c'è anche la proposta di Italia viva (e quelle simili di Lega e Fi) di rinviare ulteriormente al 1° gennaio 2022 il decollo della sugar tax. Anche se la commissione ha precisato di aver dato l'ok a condizione che dell'eventuale proroga «non si tenga conto ai fini dell'acconto 2022». Salvo, per il momento, anche l'emendamento del Pd che destina 471 milioni nel biennio 2020-21 per i ristori ai sistemi fieristici.

Dopo i ripensamenti della commissione salgono a circa 4.600 le proposte di modifica (sulle 6.842 complessivamente depositate dai gruppi parlamentari) che hanno superato l'ostacolo dell'ammissibi-

lità. Ma, come è ormai noto, la vera partita si giocherà su poco più di 900 emendamenti "segnalati" (v. Il Sole 24 Ore di ieri), a cui si devono poi aggiungere quelli già usciti dalle singole Commissioni parlamentari, e sui ritocchi in arrivo dal governo e dai relatori. A cominciare da quella sulla governance per il Recovery plan che seguirà le decisioni che saranno prese nei prossimi giorni dal Consiglio dei ministri (si veda l'articolo sotto).

In rampa di lancio è poi l'estensione dei contratti d'espansione (i cosiddetti "scivoli"). Ma ad essere al centro della discussione è soprattutto il prolungamento del su-



Peso: 1-3%, 6-11%



perbonus del 110%, chiesto a gran voce da tutta la maggioranza e anche dall'opposizione. E ieri il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ha tenuto a sottolineare per finanziare non c'è solo il previsto aggancio al Recovery fund, ma «esistono anche le risorse proprie della legge di bilancio e le programmazioni Ue diverse». Ma serviranno ancora diversi giorni prima che il dibattito alla Camera sulla manovra entri davvero nel vivo. La commissione Bilancio ha già posticipato dal 9 al 10 dicembre la data per l'avvio delle votazioni. Che è destinato a slittare ulteriormente, complice l'ingorgo che si sta verifi-

cando in Parlamento e la necessità di non ritardare ulteriormente i lavori al Senato sulla cosiddetta "seconda manovra", composta dai quattro decreti Ristori.

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 6-11%

## Adempimenti Sismabonus acquisti: l'asseverazione va a chi compra

De Stefani e Tosoni

— a pagina 40



Per stabilire la congruità del prezzo pagato il tecnico potrebbe basarsi, per esempio, sull'Osservatorio del mercato immobiliare dell'agenzia delle Entrate

# Sismabonus acquisti, l'asseverazione va a chi compra

**Luca De Stefani  
Gian Paolo Tosoni**

Le detrazioni Irpef e/o Ires del 75-85-110% si applicano anche alle spese sostenute dagli acquirenti delle case antisismiche (cosiddetto sismabonus acquisti), ma è dubbia la modalità per il rilascio dell'asseverazione.

Infatti, anche se gli interventi antisismici vengono effettuati dalle imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare su interi edifici, ubi-

cati in zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3, mediante demolizione e ricostruzione degli stessi, il super bonus del 110% spetta solo agli acquirenti (persone fisiche, IACP, Onlus, ecc.), previo atto di acquisto, entro 18 mesi dalla conclusione dei lavori (articolo 16, comma 1-septies, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63) e, comunque, tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021 (risposte del 2 e 23 novembre 2020, nn. 515 e 558).

### Asseverazione iniziale

Per poter classificare gli interventi tra quelli antisismici, agevolati fiscalmente, il progettista dell'intervento strutturale, incaricato dall'impresa,

deve attestare la classe di rischio sismico del fabbricato oggetto dell'intervento e quella conseguibile a seguito dello stesso, utilizzando lo schema contenuto nell'allegato B al decreto del Ministero delle Infrastrutture e



Peso: 1-2%, 40-34%

dei Trasporti 28 febbraio 2017, n. 58 (recentemente modificato dal DM 6 agosto 2020, n. 329), allegando l'asseverazione preventiva alla Scia o alla richiesta di permesso di costruire, presentati allo sportello unico «temporaneamente e comunque prima dell'inizio dei lavori» (articolo 3, DM 58/2017, risposta 295/2020).

### Asseverazione finale

Per poter beneficiare della detrazione diretta del 110% e per poter eventualmente effettuare la cessione del relativo credito o lo sconto fattura, l'efficacia degli stessi, al fine della riduzione del rischio sismico, deve essere asseverata, finiti i lavori, dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico. A questi fini, il ministero delle Infrastrutture ha introdotto due specifici schemi allegati al decreto 329/2020, quello per l'«attestazione del direttore dei lavori» (allegato B/1) e quello per l'«attestazione del collaudatore statico» (B/2).

Qui, però, iniziano i problemi, in quanto nel sismabonus acquisti i la-

vori antisismici sono effettuati dall'impresa di costruzione o di ristrutturazione, la quale poi cede il fabbricato al privato ed è quest'ultimo che ha diritto alla detrazione del 110% fino a 96.000 euro di spesa. Pare ovvio che l'asseverazione debba essere rivolta all'acquirente dell'abitazione, in quanto è lui che beneficia della detrazione ovvero della cessione del credito o dello sconto in fattura. Infatti, nel modello di Comunicazione di queste due opzioni (provvedimento del 12 ottobre 2020), che deve essere inviato all'agenzia delle Entrate dall'intermediario che rilascia il visto, per conto dell'acquirente dell'abitazione, viene richiesta, nell'ultimo rigo del frontespizio, proprio l'indicazione dell'asseverazione del rischio sismico. Quindi, verosimilmente, quest'ultima è rivolta al beneficiario della detrazione del 110%, che deve comunicare il modello all'Agenzia.

### Costi e congruità

In secondo luogo, c'è il problema dei costi e della loro congruità, in quanto nell'«attestazione del direttore dei lavori» (allegato B/1) viene richiesto

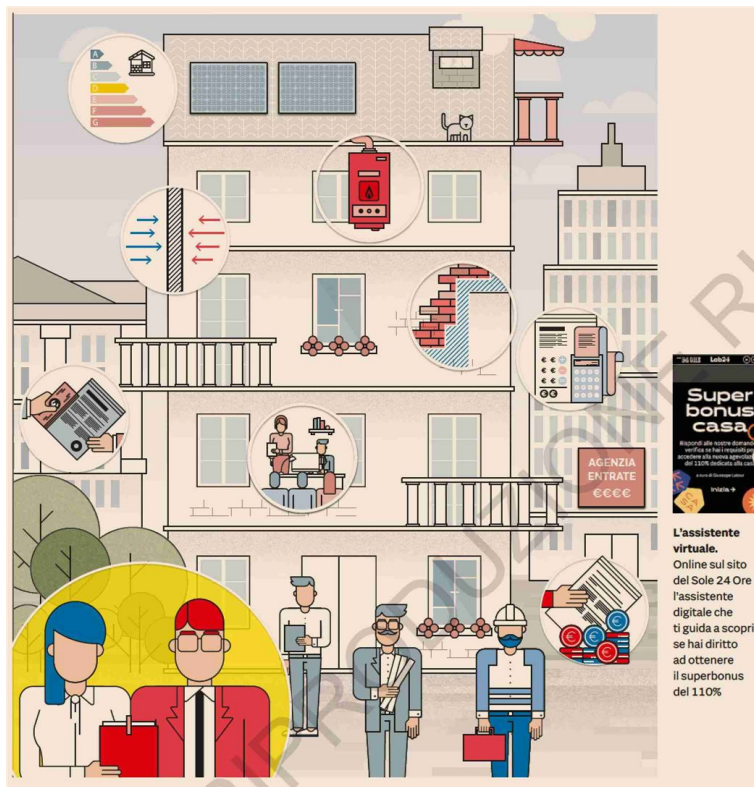
«l'ammontare dei lavori eseguiti in conformità al progetto per la riduzione del rischio sismico della costruzione», il quale deve essere congruo «per il risultato conseguito».

Sembra che si faccia riferimento al costo di costruzione in base al capitolato d'appalto, ma per il sismabonus acquisti questo importo non è rilevante, in quanto la detrazione è riportata al prezzo pagato e risultante dal rogito. La differenza tra il prezzo pagato a rogito e i costi di costruzione rappresenta il legittimo margine dell'impresa e anche su questo importo l'acquirente dell'abitazione matura il diritto alla detrazione (fino a 96.000 euro). Per stabilire la congruità del prezzo pagato, poi, il tecnico potrebbe basarsi, per esempio, sull'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'agenzia delle Entrate.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'appuntamento**  
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



**L'assistente virtuale.**  
Online sul sito del Sole 24 Ore l'assistente digitale che ti guida a scoprire se hai diritto ad ottenere il superbonus del 110%



Peso: 1-2%, 40-34%



# Regione, voglia di rimpasto (ma sarà una “sveltina”)

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Si accelera. Fino al punto di rinviare il periodico “ritiro spirituale” del governo regionale, previsto per oggi a Enna. Non si fa più. Anche per evitare l'imbarazzo a qualche assessore che di lì a poco magari non ci sarebbe stato più. Ma soprattutto perché proprio oggi Nello Musumeci incontrerà Gianfranco Micciché per affrontare la pratica del rimpasto in giunta. Che potrebbe trasformarsi qualcosa in più di una semplice ritocchino di assessori di Forza Italia.

C'è più di un *prequel*. Il primo: martedì a Palazzo d'Orléans il governatore ha ricevuto il viceré berlusconiano, accompagnato da Riccardo Savona, specialista delle trattative più delicate. «Nello, io ti chiederei pure l'assessorato alla Salute, ma non lo faccio - così Micciché avrebbe rotto il ghiaccio - perché non è il caso». Eppure, un gruppo con 14 deputati e «la prospettiva di diventare il più numeroso dell'Ars», questo il senso delle parole di Micciché, «ha tutto il diritto di riequilibrare la rappresentanza territoriale». E fin qui il ragionamento fila. Anche per Musumeci, per archiviare nel più breve tempo possibile (e in versione politicamente *low cost*) la questione. La certezza sono gli assessori forzisti in uscita: Ely

Bandiera (Agricoltura) e Bernardette Grasso (Autonomie locali). Sugli entranti il discorso si complica. Micciché ha un nome certo: Toni Scilla, ex deputato regionale di Mazara; con il rischio calcolato dell'ira funesta del marsalese Stefano Pellegrino, non a caso sempre più corteggiato all'Ars da Fdl. Sul secondo nome la geopolitica forzista porta ad Agrigento, dove ha molta voce in capitolo il deputato Riccardo Gallo, a cui piacerebbe Vincenzo Giambone (sindaco di Cammarata), pur disposto a dare spazio in giunta, col placet di Micciché, al collega nisseno Michele Mancuso che rappresenterebbe entrambe le province. Ma Musumeci pone la questione delle quote rosa: Grasso è l'ultima rimasta in giunta, nel turn over deve entrare una donna. E qui ecco spuntare due nomi: Maria Antonietta Testone, ex assessora a Sciacca, coordinatrice siciliana di “Azzurro Donna” e, soprattutto, Margherita La Rocca Ruvolo, ex udc appena entrata in Forza Italia, che proprio con Gallo ha un patto di ferro (lui alle Politiche, lei alle Regionali) per le prossime scadenze.

Al netto del diritto di veto del governatore sui nomi, resterebbe una questione interna a Forza Italia: due fuori, due dentro. Ma non è più così. Perché Micciché - e questo è il secondo *prequel* -

è tornato a sentirsi (molto spesso, ultimamente, anche in prospettiva 2022) con Raffaele Lombardo. Che, interpellato da *La Sicilia*, si tira fuori: «Sono a Roma, non mi occupo di rimpasti». Ma si dà il caso che Savona, ritornato in versione solitaria da Musumeci mercoledì, abbia notificato al governatore la novità che sul “ritocchino” c'è un accordo fra Forza Italia e Autonomisti. Con quest'ultimi vogliosi dell'Agricoltura, col via libera di Micciché. Che, avendo fatto pace con Gaetano Armao (il patto è che «possiamo convivere senza che l'uno provi a fare fuori l'altro»; terzo *prequel* da non sottovalutare) sa già cosa chiedere in cambio della rinuncia alla pesante delega: mettere l'Arit (l'Agenzia per l'innovazione tecnologica, con in pancia circa un miliardo di fondi Ue) dentro l'assessorato alle Autonomie locali, togliendola all'Economia di Armao che però sarebbe ricompensato con la Programmazione, oggi dipartimento della Presidenza.

E all'Agricoltura chi andrebbe fra i lombardiani? Lo storico leader potrebbe non volere sacrificare, magari in cambio di una robusta *nomination* per Palazzo degli Elefanti, Antonio Scavone (oggi al Lavoro, delega che andrebbe a Fi), ma voci insistenti riportano il pallino nella Valle dei Templi. Dove il papabile è Ro-

berto Di Mauro, mattatore del “miracolo civico” alle recenti Amministrative. Sarebbe lui, che continua a smentire qualsiasi trattativa in corso, l'uomo degli autonomisti. Rafforzato dalla ritrovata sintonia con Gallo, con l'effetto di far innervosire non poco il deputato ex autonomista Carmelo Pullara, che infatti ora, da battitore libero, chiede a Musumeci «un rappresentante agrigentino in giunta», facendo il nome della stessa La Rocca Ruvolo, ma anche della musumeciana Giusy Savarino. Con il chiaro scopo di stoppare il nemico Di Mauro. Che, in caso di ingresso in giunta, lascerebbe poltrona di vicepresidente dell'Ars. A Fi (Grasso o Mancuso), o magari a qualche altro alleato finora a bocca asciutta.

Musumeci, nel secondo colloquio con Savona, avrebbe reagito con freddezza all'ipotesi che il turn over possa riguardare il “pacchetto” Fi-ex Mpa. E non solo per l'incubo di un nuovo asse fra Micciché e Lombardo. Il punto è che mettendosi i muratori in casa, escano fuori altre crepe. La prima riguarda i sopravvissuti di Ora Sicilia (Luigi Genovese e Totò Lentini), che Ruggero Razza, ispiratore-animatore del gruppo, prova a trattenerne dal transito nell'Udc evocando per loro un assessorato da togliere proprio ai centristi. Ma il governatore non vuole

fare stravolgimenti. «La squadra, per ora, non si cambia» è il *refrain*. Ripetuto agli ex grillini di Attiva Sicilia, ormai opposizione solo virtuale, anche a malincuore per il profondo legame con Sergio Tancredi, assessore ideale in caso di grandi manovre. Ed è un ritornello rinfacciato ai renziani più collaborazionisti, come Nicola D'Agostino ed Edy Tamajo, che sussurrano al presidente, anche per interposte orecchie, il nome di Beppe Picciolo in caso di un rimpasto più organico, ricevendo un nient motivato pure dai trascorsi crocettiani dell'ex deputato messinese.

E poi, al netto dei mal di pancia e delle rese dei conti fra i centristi, c'è la Lega. Che rischia di diventare l'oste più ostico con cui Musumeci dovrà fare i conti. «Non è il momento per fare rimpasti», premette Nino Minardo, influente deputato salviniano. Ma c'è un ma: «Pure se si cambiasse uno o due assessori, la Lega chiederebbe subito un confronto di maggioranza. Per rilanciare l'azione di governo in vista degli ultimi due anni, ma anche per rivedere l'assetto della giunta. Noi abbiamo accettato i Beni culturali, rinunciando all'Agricoltura, in un contesto d'emergenza. Ma se si riapre il discorso, noi vogliamo dire la nostra».

Per tutto questo (e per molto altro ancora) nell'incontro di oggi Musumeci insisterà con Micciché sull'opzione “sveltina”: si cambia poco e subito, oppure non se fa nulla. Riuscirà a convincerlo?

Twitter: @MarioBarresi

# Le 5 Big del Sud salveranno il Paese

Srm. Più Pil da filiere agrifood, moda, automotive, aeronautica e pharma, più energia, porti e Zes

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Il Sud che ha toccato il fondo (Pil -8,2% su un valore pro-capite di appena 19.031 euro, a fronte di un -9,5% nazionale in cui però ogni cittadino guadagna 29.241 euro), avendo poco da perdere risulta più resiliente in questa pandemia rispetto al Nord che si sta sgretolando come un castello di sabbia. Una condizione che, paradossalmente, trasforma il Mezzogiorno nell'ancora di salvezza del Nord e del Paese. Cioè, consentire al Sud di sviluppare le proprie eccellenze può produrre quel Pil in più capace di riportare l'Italia ai livelli pre-crisi. E per farlo bisogna dare "libero sfogo", corridoi di lancio e pieno sostegno alle filiere d'eccellenza manifatturiera del Sud denominate "4A+Pharma", cioè l'Agrifood, l'Abbigliamento-moda, l'Automotive, l'Aeronautica e la Biofarmaceutica, che insieme valgono 14,5 mld di valore aggiunto e 22,4 mld di export. A dirlo è il centro studi Srm di Napoli facente parte di Intesa Sanpaolo, che ieri al webinar dell'Aspen ha presentato lo studio aggiornato al 30 novembre sulle potenzialità attuali del Sud Italia.

Come fare? Anzitutto investire in innovazione e ricerca, nel capitale umano e nelle infrastrutture. In quest'ultimo caso Srm punta sul modello Porti 6.0, che devono raggiungere livelli di eccellenza su sei assi: intermodalità, sostenibilità, internazionalizzazione, capacità di gestire Zes, rapporti con il mondo della ricerca economica e con l'Innovazione.

L'economia del mare al Sud produce un valore aggiunto di oltre 15,5 mld (il 33,3% del totale nazionale) e conta oltre 87 mila imprese (il 44% del totale nazionale). Il Sud è la macroarea che

movimenta più merci (84,3 mln di tonnellate). In questo ambito le Zes devono mettere a sistema l'industria manifatturiera e i porti di riferimento, che devono essere ben collegati e in grado di fare arrivare rapidamente le merci a destinazione. Purtroppo in atto solo le Zes di Campania e Calabria, rileva Srm, danno ottimi risultati con importanti investimenti da parte di imprese manifatturiere e logistiche. Anche se nelle altre aree c'è fermento, ma non in Sicilia, dove ancora si attendono i commissari.

Nel disegno di Srm riveste un ruolo centrale l'energia, con la creazione,

soprattutto in Sicilia, di quell'hub mediterraneo di interscambio dei flussi di energia rinnovabile, di metano e biometano e di Gas naturale liquefatto, che deve, da un lato, sviluppare le energie rinnovabili come riserva per il sistema Paese e, dall'altro, fare da porta di ingresso a 423 TWh disponibili in Africa per il Nord-Europa.

Poi, con un Turismo 3.0 occorre utilizzare al meglio il patrimonio culturale, che rappresenta il 27% dell'offerta nazionale, invertendo il trend in base al quale il Nord che offre molto meno attiva una spesa turistica di 31 mld e il Sud che possiede molto di più

si ferma a 7 mld.

Infine, altro trend da invertire è quello dell'emigrazione. Dall'inizio del nuovo secolo hanno lasciato il Mezzogiorno 2 milioni e 15 mila residenti: la metà sono giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto (200mila individui) laureati; il 16% circa si sono trasferiti all'estero. Oltre 850 mila di loro non tornano più nel Mezzogiorno. Frattanto, le imprese sono in costante ricerca di personale qualificato: guardando alle nuove entrate nel 2019, le regioni del Sud hanno assorbito circa un quarto del totale Italia. ●

## ISTAT: IN FORTE CALO PIL, PRODUZIONE, LAVORO E SPESA DELLE FAMIGLIE L'economia italiana frena più del previsto, pure nel 2021

MASSIMO RICCI

**ROMA.** Anche l'Istat prevede che la seconda ondata Covid nel 2020 oltre a colpire il Pil nel finire dell'anno produrrà un certo effetto rallentamento anche nel 2021, quando la crescita dovrebbe fermarsi ad un +4%. Quest'anno, invece, l'economia subirà un calo stimato dall'Istituto a -8,9%. A conferma dell'andamento generale delle attività produttive c'è da registrare anche il calo dell'indice Pmi a novembre, che identifica una forte contrazione della manifattura e dei servizi in Italia.

Nel suo Report sulle prospettive economiche, l'Istat prevede una marcata contrazione del Pil nel 2020 e «una ripresa parziale nel 2021». Il tasso di disoccupazione, invece, dovrebbe fissarsi al 9,4% nel 2020 per poi salire all'11% nel 2021. Il dato è spiegato dagli economisti dell'Istat con il fatto che le unità di lavoro annuali (Ula) dovrebbero ridursi del 10% nel 2020 e crescere del 3,6% nel 2021, ma la disoccupazione crescerà anche per il rientro nel mercato di persone rimaste inattive quest'anno a causa della pandemia. In questo contesto, appare in decisa contrazione l'attività manifatturiera e dei servizi in Italia a novembre. L'indice Pmi composito, che monitora l'attività dei settori servizi e

manifatturiero e che misura la fiducia dei direttori degli acquisti, è sceso il mese scorso a 42,7 punti dai 49,2 di ottobre. Il dato è peggiore delle stime, che attendevano un calo a 43,7 punti. Si tratta del livello più basso registrato dallo scorso maggio. Sprofonda poi il settore dei servizi, col relativo indice in picchiata a 39,4 punti dai 46,7 del mese precedente. La soglia dei 50 punti fa da spartiacque tra espansione e contrazione del ciclo. Il dato, insieme con quello deludente del resto d'Europa, ha avuto un effetto anche sulle Borse del Vecchio Continente con diversi Paesi alle prese con le misure di contenimento della seconda ondata anche per le festività di fine anno.

Quest'anno la caduta del Pil sarà determinata prevalentemente dalla domanda interna al netto delle scorte (-7,5 punti) ma anche l'apporto della domanda estera netta e della variazione delle scorte risulterebbero negativi (rispettivamente -1,2 e -0,2 punti percentuali). Nel 2021, il contributo della domanda interna tornerebbe positivo (+3,8 punti percentuali), così come quello della domanda estera netta, mentre le scorte fornirebbero un marginale contributo negativo (-0,1 punti percentuali). Cala la spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali del settore privato a servizio delle famiglie (rispettivamente -10% e -10,1%).

# Piano rifiuti, a passi lenti verso la svolta ambientale

Regione. L'ultimo passaggio in commissione prima dell'adozione in giunta, ma il termovalorizzatore resta un nodo da sciogliere

## LE REAZIONI

**PALERMO.** Luci e ombre, plauso, ma anche dubbi e perplessità. Federconsumatori saluta con favore l'ormai imminente approvazione del Piano rifiuti che «pone fine a decenni di stato emergenziale del settore rifiuti ma non nasconde il timore che lo stesso «in un certo senso, potrebbe essere "nato vecchio" se non sarà incentrato sui decreti legislativi di recepimento dell'ultimo pacchetto europeo di misure sull'economia circolare, che ha modificato 6 direttive europee in materia di rifiuti e discariche». L'Associazione cita anche le priorità a cui va dato spazio nel calcolo «sulla percentuale di materiale riusato e riciclato, senza considerare il compostaggio. Entro il 2025, la soglia da raggiungere si attesta in almeno il 55% dei rifiuti urbani». Ma soprattutto - viene ricordato - «occorre definire subito le azioni necessarie a colmare il deficit di impianti per il trattamento dei rifiuti stabilire un percorso per raggiungere questi nuovi obiettivi vincolanti in materia di diminuzione, riuso, riutilizzo e riciclaggio».

Una parte in verità quella dell'impiantistica pubblica che negli ultimi tempi ha trovato largo impulso da parte dell'esecutivo. Pollice verso sugli inceneritori anche «come unica scelta possibile anche solo per una piccolissima parte restante dei rifiuti. Una soluzione - conclude la nota - semplicemente superata, obsoleta, dannosa e costosa». Un no secco sull'argomento tabù, al quale però prima o poi si dovranno trovare alternative.

GIU. BI.

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Un sì alla volta e con passo felpato il Piano rifiuti si avvicina di molto alla meta. Dopo il via libera dal Comitato tecnico-scientifico Via-Vas, presieduto da Aurelio Angelini al documento, arrivato nei giorni scorsi, al traguardo finale manca solo il passaggio in commissione Ambiente e l'adozione dell'atto da parte della giunta, ma la fisionomia del documento che traccia la linea è ormai chiara.

Qualche giorno fa in occasione della riunione tecnica che ha preceduto il Comitato di sorveglianza sull'avanzamento della spesa comunitaria, tra le condizionalità ex ante, le premesse cioè da assolvere per garantire un'efficace utilizzazione dei fondi, era stata sollevata l'eccezione della mancata approvazione del Piano rifiuti. È toccato al direttore del dipartimento Calogero Foti chiarire che la parte della spesa di cui si stava discutendo non era collegata al Piano, ormai in dirittura d'arrivo. Un episodio però che rivela in sé il peso specifico in materia del Piano.

Dovrà essere la nuova bibbia delle Srr, il credo del sistema dei rifiuti nell'Isola, ma anche la fotografia chiara dei pesi e delle priorità da attribuire al fabbisogno impiantistico da realizzare e potenziare. Oltre a questo la funzione del Piano è di mettere in relazione la produzione di rifiuti degli ambiti provinciali con le proiezioni sulla base dell'aumento della differenziata. Sulla base dei flussi verrà a determinarsi di fatto un rapporto di proporzioni tra le quantità di indifferenziata e il recupero delle altre frazioni.

Al Piano andrà anche la funzione di

discriminante a cui dovranno attecchire, sulla base degli indirizzi tracciati, i progetti presentati che dovranno essere dimensionati sulla portata del fabbisogno: per esempio non saranno approvabili progetti per smaltire 100mila tonnellate se la stima del fabbisogno è di 50mila, a meno che non si proceda, come eccezione, unitamente ad altri ambiti.

Il documento dovrebbe svolgere anche una funzione di acceleratore, con tempistica ravvicinata, per rendere operativi alcuni degli impianti a cui manca il disco verde. Inutile na-



scondere però che l'attenzione della politica, trasversalmente e ognuno per la sua parte è puntata sul termovalorizzatore che per la Ue è l'estrema ratio. Al di là del dibattito che polarizza tra i due estremi la discussione, svuotandola di fatto di contenuti di confronto che gioverebbero alla causa, i territori hanno la possibilità di prevederlo per chiudere il ciclo e più ambiti territoriali insieme possono contemplarlo. Uno almeno dunque alla fine, potrebbe venir fuori.

Prevista anche una sorta di gerarchia che predilige l'impianto gestito

da soggetti pubblici, ma spazio anche a linee guida di dettaglio su come fare differenziata e sugli accordi con i consorzi del riciclo e su come definire la fase di recupero dei singoli materiali. Di utilità dovrebbe essere anche l'analisi dei costi dei rifiuti che può servire da riferimento pratico nelle pianificazioni finanziarie per chi deve effettuare investimenti e il quadro provincia per provincia dove sono censite tutte le istanze pendenti.

Il governo regionale con il presidente della Regione Nello Musumeci ha ricordato che «il documento primo in Italia recepisce le quattro direttive europee in materia di rifiuti: prevenzione, riuso, recupero di materia e di energia, smaltimento, mentre l'assessore Alberto Pierobon ha sottolineato come adesso «si chiude l'era delle discariche che resteranno marginali nelle future scelte dei territori».

Per Giampiero Trizzino, intervenuto nei giorni scorsi sulla difficile situazione dei rifiuti a Palermo e su Belolampo, «l'ufficio Piano dei rifiuti è poco più di uno scarabocchio», ma soprattutto il grillino esperto della materia e attento alle dinamiche del settore contesta i troppi campi a suo avviso rimasti indefiniti, chiedendo però, al tempo stesso, che siano i territori a integrare le scelte. Il Pd con il segretario regionale Anthony Barbagallo aveva invece chiesto di sapere «dove ricadono le richieste di nuovi impianti da parte dei privati e se la Regione ritiene di approvarli». Insomma la politica non rinuncerà a giocare le sue ciancine alla partita sui rifiuti, spostando la battaglia a Sala d'Ercole dove all'anno nuovo andrà in scena la legge di riforma di settore.

## NEL CASSETTO DI MUSUMECI «Il ponte sullo Stretto potrà dare un ruolo da protagonista alla Sicilia»

**PALERMO.** Dal ponte di Messina all'aeroporto hub del Mediterraneo, che la Regione Siciliana vorrebbe realizzare tra Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo, uno scalo intercontinentale, accompagnato in provincia da «una cittadella aeroportuale integrata con una piattaforma multimodale per la logistica e anche un "Centro di tecnologie e astrofisica spaziale del Sud". Sono questi, tra i 13 punti del contenuto delle proposte relative ai fondi del "Recovery Fund" da sottoporre al governo Conte. La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'economia Gaetano Armao, ha dato il via libera al documento di 23 pagine che dovrebbe attivare investimenti per 28 miliardi, il 60 per cento dei quali provenienti dalla voce infrastrutture.

«Il collegamento stabile sullo Stretto di Messina è un'esigenza prioritaria per ridare un ruolo da protagonista alla Sicilia nella macro Regione del Mediterraneo». Lo ha ribadito il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, durante un confronto con il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli. Musumeci ha «rivendicato», alla propria Regione, la «funzione di base logistica per intercettare le merci che attraversano il bacino del Mediterraneo, obiettivo che per essere raggiunto impone al governo centrale la realizzazione, in Sicilia, di infrastrutture strategiche portuali, aeroportuali, ferroviarie e viarie». Secondo la Presidenza della Regione «il ministro ha assicurato tempi brevi di interlocuzione e ha invitato a guardare all'opera senza pregiudizio ideologico».

---

## Tributi: entro il 16 il saldo Imu ecco le aliquote fissate dal Comune

In vista della scadenza del 16 dicembre del pagamento del saldo Imu 2020, l'amministrazione comunale ricorda ai contribuenti le aliquote stabilite: aliquota differenziata del 6 per mille per unità immobiliari A/1, A/8 e A/9 adibite ad abitazione principale e relative pertinenze ammesse. Aliquota ordinaria del 10,60 per mille per tutti i fabbricati, terreni, aree edificabili posseduti in aggiunta o diversi dall'abitazione principale ad eccezione della categoria D/10 in quanto esente. Aliquota ordinaria dell'1 per mille per i fabbricati rurali ad uso strumentale. Aliquota ordinaria del 2,5 per mille per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati. Detrazione in base all'art. 13 comma 10 del D.L. 201/11 e successive modifiche e integrazioni, dall'imposta dovuta per le unità immobiliari A/1, A/8 e A/9, adibite ad abitazione principale (ai sensi dell'art. 13 comma 2 del D.L. 201/11 e successive modificazioni e integrazioni) e per le relative pertinenze, si detraggono, fino a concorrenza del suo ammontare, 200 euro rapportati al periodo dell'anno durante il quale si protrae tale destinazione; se l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale da più soggetti passivi, la detrazione spetta a ciascuno di essi proporzionalmente alla quota per la quale la destinazione medesima si verifica.

Riduzioni del 25% della base imponibile per i contratti stipulati ai sensi della L. 431/98, del 50% della base imponibile per i fabbricati concessi in comodato gratuito a familiari di 1° grado. Per usufruire di tali riduzioni il contribuente dovrà presentare apposita dichiarazione Imu con i contratti allegati entro giugno 2021.

Esenzioni: unità immobiliare posseduta da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata. Immobili adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, nonché immobili degli stabilimenti termali; immobili rientranti nella categoria catastale D/2 (alberghi, pensioni, ostelli, agriturismi, bed & breakfast, residence, campeggi, villaggi turistici, rifugi, colonie marine e montane) a condizione, però, che i proprietari siano anche gestori delle attività.

Infine, sono esclusi dal versamento della 2ª rata Imu gli immobili aventi i requisiti previsti dal Dpcm del 24 ottobre. ●

# Mobilità, in dirittura d'arrivo progetto di fusione Amt-Sostare

➡ Dalla prossima primavera ci sarà l'Amts, Azienda metropolitana trasporti e sosta

La mobilità del capoluogo etneo e tutti i servizi connessi, dalla prossima primavera del 2021, verranno gestiti da un unico soggetto che si chiamerà "Azienda metropolitana trasporti e sosta" (Amts).

E' vicino alla dirittura d'arrivo, infatti, il progetto di fusione tra Amt e Sostare, voluto dall'amministrazione comunale che nel novembre 2018, con una delibera della giunta comunale presieduta da Salvo Pogliese, su proposta del vicesindaco e assessore alle finanze e aziende partecipate Roberto Bonaccorsi, formalizzò la proposta al consiglio comunale che l'adottò, nell'ambito di un programma di razionalizzazione delle partecipate comunali.

Un obiettivo particolarmente complesso da un punto di vista giuridico formale, diventato fatto concreto dopo l'adozione del progetto di fusione societaria, elaborato e formalmente deliberato dai consigli di amministrazione delle due società nel corso di una riunione congiunta, nei giorni scorsi, alla presenza di tutti i compo-

nenti: Giacomo Bellavia, Agata Parisi e Alessio Zizzo (per l'Amt); Luca Blasi, Giuseppe Petino e Santa Garilli (per la società partecipata Sostare).

I prossimi passaggi per definire l'articolata procedura saranno ora l'approvazione del progetto da parte dell'assemblea dei soci di entrambe le società (ovvero il Comune di Catania) che dovrebbe avvenire entro il prossimo gennaio; l'approvazione del nuovo Statuto (che di fatto sarà quello di Amt integrato con l'oggetto sociale di Sostare) da parte del Consiglio comunale; l'«esame congiunto» con i sindacati; per ultimo, l'atto di fusione notarile in programma per la prossima primavera.

Fermo restando la garanzia della tutela e garanzia dei posti di lavoro, in dettaglio, il progetto prevede che la nuova società nata dall'incorporazione della Sostare nell'Azienda metropolitana trasporti gestisca l'attività connessa al trasporto pubblico locale e alla mobilità sostenibile, finora di competenza dell'Amt e quella delle aree sosta e dei servizi connessi alla mobilità (compresa la segnaletica orizzontale e verticale e la gestione degli impianti semaforici attribuita a Sostare).

Trattandosi di società interamente possedute da un unico socio, il Comune di Catania, la fusione sarà effettuata in forma semplificata secondo le norme del diritto societario.

I maggiori vantaggi dell'iniziativa saranno della cittadinanza e



dell'utenza.

È prevista, infatti, l'emissione di tickets integrati con gestione unitaria per trasporto pubblico e sosta nei parcheggi scambiatori e nelle strade, con il conseguente efficientamento del servizio, con un unico soggetto giuridico che possa gestire in maniera coordinata le politiche di mobilità cittadina, di concerto con l'amministrazione comunale.

I vantaggi dell'unificazione delle partecipare oltre a eliminare i costi di un consiglio di amministrazione, infatti, riguardano l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse umane e strumentali, che inquadri, con regia singola, le complesse azioni necessarie a garantire una mobilità, dei mezzi e delle persone, adeguata e funzionale alla complessità dell'area ur-

bana e metropolitana della città di Catania.

Nulla cambierà nella sostanza per i dipendenti della Sostare, il cui rapporto di lavoro proseguirà senza soluzione di continuità, mantenendo dunque i diritti già maturati al momento della fusione.

I lavoratori attualmente in forza nella società Sostare, 175 unità, proseguiranno a prestare prevalentemente la propria attività nell'ambito dell'originario oggetto sociale, ossia l'organizzazione e la gestione della sosta a tariffa su strade, piazze e strutture pubbliche, la realizzazione della segnaletica orizzontale, verticale e semaforica, la rimozione forzata delle auto e altri servizi connessi a viabilità e mobilità.

R. C.